

Questo contenuto è pubblicato su Corriere della Sera Digital Edition, la nostra applicazione per tablet e smartphone: [Scopri Corriere Digital Edition](#)

SCOPRI L'APP >

CORRIERE DELLA SERA

 DIGITAL EDITION

MILANO - 27 agosto 2020 - pagina 5



IL PROGETTO DEL COMUNE

Il Museo del Novecento raddoppia e punta alla torre bis dell'Arengario

I nuovi spazi liberati dagli uffici per allargare l'esposizione fino all'arte contemporanea di Maurizio Giannattasio

Il decimo compleanno del Museo del Novecento (6 dicembre 2020) potrebbe riservare un'ulteriore sorpresa oltre al rinnovamento del percorso espositivo con opere mai viste dal pubblico. Il Comune, in grande riserbo, sta lavorando al raddoppio del museo che andrebbe a occupare la torre gemella dell'Arengario e dovrebbe ospitare opere che arrivano alle soglie delle contemporaneità. Una vecchia suggestione tanto che l'allora direttrice Marina Pugliese a pochi giorni dall'inaugurazione del museo annunciava in un'intervista che l'ampliamento degli spazi espositivi si sarebbe realizzato entro Expo 2015. L'idea era quella di ospitare nella seconda torre il patrimonio artistico di Intesa San Paolo. Così non è stato, Intesa ha creato il suo polo museale, Gallerie d'Italia e l'idea del raddoppio è finita nel cassetto tanto che a un certo punto si studiò anche la possibilità di ospitare il negozio di Apple nella seconda torre dell'Arengario.

Tutto questo fino a poche settimane fa, quando Palazzo Marino ha cominciato a rimettere insieme i pezzi sparsi. Due le ipotesi sul tavolo: un bando di progettazione o l'affidamento di linee guida a Italo Rota e al gruppo di architetti (Fabio Fornasari, Emmanuele Auxilia, Paolo Montanari e Alessandro Pedretti) che avevano vinto il bando internazionale per la progettazione del museo e conseguente concorso in base agli indirizzi prescritti. Tra le due opzioni quella che sembra più percorribile è la seconda, in modo da garantire unità stilistica e architettonica tra le due torri dell'Arengario e coerenza degli spazi espositivi.

L'ampliamento, come detto, sarebbe finalizzato più che a esporre le tante opere presenti nel deposito, a creare un percorso che sposti in avanti le lancette del Novecento fino a farlo arrivare alle soglie del contemporaneo. Gli spazi della seconda torre ora sono occupati dal Consiglio del Municipio 1 e da quello che viene considerato il più bell'ufficio di tutta Milano, ossia lo studio dell'assessorato allo Sport e al Turismo con una meravigliosa vetrata che dà direttamente sul Duomo. Non c'è ancora una stima dei costi. Si può fare un paragone con i lavori di ristrutturazione della prima torre che ai tempi ammontarono a 28 milioni di euro per una superficie di 8.200 metri quadrati di cui quattro mila dedicati allo spazio espositivo. Sicuramente la questione più delicata è l'alto costo soprattutto in un momento come questo anche se ci sarebbero dei donatori disponibili a mettere sul piatto tra i tre e i quattro milioni. Dall'altro lato c'è però il riconoscimento della comunità internazionale del valore culturale e artistico del museo, nato su un'intuizione dell'allora assessore alla Cultura, Salvatore Carrubba (giunta Albertini) e portato avanti con grande determinazione da Letizia Moratti (di notte si occupava direttamente dell'esposizione delle opere) fino all'inaugurazione del 6 dicembre del 2010: 200mila visitatori in un mese e il New York Times che inseriva Milano come meta culturale del 2011. Purtroppo il Covid ha cancellato tutto, ma la forza di Milano è nella sua ostinazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



SEZIONI

CONDIZIONI

AVVERTENZE

CONDIZIONI

CORNER

ARCHIVIO

ARCHIVIO

ARCHIVIO

SERVIZI

CERCA



LOGIN

ABBONATI

PER TE

Servizi | Scrivi | Cookie policy e privacy
ACAP ENABLED